Anno III — Udine, Martedì 15 Aprile — N. 90

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato cent. 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Aministr. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Il Confine Orientale d'Italia

III.

(Amati) Rivolgendo il nostro studio sulla sezione inferiore o marittima delle Alpi Giulie, dopo aver consultato le opere più autorevoli sulla geografia e sulla storia dell'Istria, crediamo bene di non tener conto di molte carte e di molte scritture che falsamente rappresentando la conformazione verticale nel paese, segnano dentro di esso linee di confine e catene di monti che non esistono. Tali sono: primo, quelle, che sull'esempio del Mattei e del Marmocchi immaginano l'Istria divisa longitudinalmente pel suo giusto mezzo da una catena dorsale paralella all'Appennino, a distanze uguali dall'una e dall'altra spiaggia, quando pel contrario tutta la regione istriana ha la sua generale pendenza verso il golfo veneto, come lo mostrano i suoi fiumi principali: il Dragogna, il Quieto, il Leme, rivolti ad occidente; — secondo, quelle che al di quà o al di là dell'Arsa disegnano altre catene montuose, mentre quel piccolo corso di acque ha il suo letto infossato in un acroro irregolare, il quale nel territorio di Albona ha delle arterie spiccate ma non continue di cui il punto culminante è il Molcalvo; — terzo, quelle carte che sul filone stesso di questi fiumi segnano il confine d'Italia da cui escludono l'agro albonese. Questa ultima linea è un assurdo rispetto alla geografia fisica, poichè tutto il territorio che si estende dalla riva sinistra dell'Arsa alle acque del Quarnaro è continuazione naturale dell'agro polatico, tanto dal lato di terra, dove elevandosi gradatamente verso oriente forma di quella fortezza un primo gran vallo, quanto dal lato di mare per i porti che lo guarniscono, quali sono quelli di Fianona, di Rabazzo, di Portolungo e sopratutto il canale e porto dell'Arsa, lungo 17 chilometri, largo 600 metri e capace di esser ridotto a Stazione militare marittima. Quell'agro per comune sentenza dei pratici è assolutamente compreso nel raggio strategico del seno di Pola, cui fornisce ogni qualità di prodotti necessari all'arsenale; olii, vini, legnami da costruzione, pelli, lane, latticini, sego, granaglie, frutta e commestibili di varie qualità, calci, sabbie, schisto marmoso e sopratutto il carbon fossile, di cui ha una miniera ch'è da 70 anni efficacemente lavorata. Ma non è per ragioni di economia fisica che alcuni scrittori stabiliscono l'Arsa come limite estremo dell'Italia; essi lo fanno per rispetto all'autorità di qualche passolatino, in cui l'Arsa è chiamata il confine dell'Italia romana. Ora chi non sa che gli scompartimenti amministrativi sono sempre variabili e spesso capricciosi?

E poi neppure sotto il rispetto storico è perfettamente vero che l'Arsa fosse il confine dell'Italia romana, poichè la retta interpretazione dei classici chiarisce che i Romani col nome dei fiumi i limiti delle loro regioni e provincie solevano indicare, ma in significato dimostrativo non in senso stretto, e così dissero i confini dell'Italia civile il Rubicone e la Magra, l'Arsa e il Varo, quando lo *ius italicum* si estendeva sui territorii al di là di quei fiumicelli, come dell'impero dissero confini il Danubio ed il Reno.

Nel caso nostro particolare gli avanzi della antica civiltà trovati nel territorio albonese e una iscrizione del secolo IV scoperta nell'isola di Veglia e spiegata nel 1861, confermano pienamente che Albona e Fianona sotto l'impero romano godevano del diritto italico; che Albona era ascritta alla Tribù Claudia e che fu municipio e secondo centro giurisdicente dell'Istria montana.

Non dirò come in Albona e nel suo agro, immune da dominio feudale, si conservasse nei secoli di mezzo la vita municipale con indole schiettamente italica e romana, con consuetudini e prerogative che raccolte in particolare Statuto nel 1341, furono rispettate da un governo veneto, dove il vessillo di quella gloriosa repubblica abbia colà sventolato dal luglio 1420 al maggio 1797, e di là nel secolo XVI movessero col filosofo Mattia Flacio le idee di libertà religiosa, allora spenta in tutta Italia. Quali infine sieno oggidì le aspirazioni dei suoi abitanti, voi lo vedeste nel 1861, quando il Municipio albonese volle fosse pubblicata la deliberazione dei suoi concittadini, applaudenti unanimi ai voti della Dieta di Parenzo, che sulla scheda per l'elezione dei deputati dell'Istria al Consiglio dell'Impero aveva scritto *nessuno*. L'escludere dal diritto pubblico italiano quel territorio che dell'Arsa si estende alla punta di Fianona sullo stretto di Farnesina è una violazione dei principii più elementari di geografia fisica, è una ingiuria alla santità delle tradizioni, è abbandonare una posizione strategica allo straniero che dalle alture e dai porti di quell'agro può minacciare la fortezza di Pola tanto per terra che per mare. Fino al Quarnaro la terra è nostra.

COSA FECE IL PAPATO

Capo III.

Come non fossero sufficienti i mali che aggravavano i popoli d'Italia e d'Ungheria, i disordini dello scisma e l'insubordinazione alzavano a ognipasso la testa in Francia e nel resto dell'Europa. Clemente VII. aveva bisogno di tutta la sua politica per trovare rispetto, il suo dubbio diritto servia di pretesto ai più sfrontati reclami. Le contese sulla *concezione*, e quelle molto maggiori sui mezzi onde toglier lo scisma, s'inasprirono fra l'università ed il papa, e i disgusti che si ebbe furono così cocenti, che il dolore ne abbreviò i giorni e morì in Avignone nella effervescenza maggiore delle dispute. Pontefice, che salvo l'incertezza del suo diritto, fu certo assai migliore che i due romani che concorsero con lui. I suoi cardinali, benchè pregati de' principi di quella ubbidienza di soprassedere a una nuova elezione, si affrettavano a fargli succedere il cardinal Pietro di Lucca, che era stato l'appoggio e forse il promotor principale dello scisma contro di Urbano. Questo vecchio ed ambizioso spagnuolo, col nome di Benedetto XIII salito sul trono apostolico sulla fede di abbandonarlo quando il ben della Chiesa lo richiedesse, lottò poscia ostinato trent'anni contro i voti dell'Europa riunita, che nol volea riconoscere.

Dal suo canto Bonifacio IX vinse anche egli tutte le arti e le congiure ordite per balzarlo dal trono; egli morì fra i tumulti e le guerre di tutta Europa che l'ubbidiva, suscitate da lui, o almeno appoggiate, perchè fra le agitazioni civili non potessero i principi pensare al suo diritto. Due anni prima della sua morte egli aveva revocato tutte le grazie in *aspettativa*, e tutte le preferenze che non avevano avuto il loro effetto. Cassò ancora tutte le unioni di parrocchie ed ogni altro benefizio, rivocò tutte le indulgenze, i privilegi, e le dispense; e tutto per accordarne di nuove e trarre nuovo denaro dalla ignoranza dei popoli. Non dico i fatti che in via sommaria, poichè non basterebbero biblioteche intere a voler riportare quanto ne scrissero gli storici dei tempi che scorriamo; chiedo solo ad ogni uomo che abbia un po' di lume di ragione, se con questi saggi di santa e pura morale che di continuo si vanno decantando e scrivendo dalla setta dei cattivi, e da una stampa infamemente venduta, domando qual è l'uomo per poco incivilito, che creda a questi rappresentanti del cielo. Se tali furono, e sono oggi del pari, ma con più arte coperta e raffinata, dico aver meglio per la pubblica quiete non riconoscere nè rappresentanti celesti, nè divinità ignote, nè altro, che la malizia, la paura, e l'ignoranza seppero inventare; anzichè avere tali incubi sul cuore è meglio sentire quello che pur la natura insegna, senza il bisogno dei numi: *la fratellanza e l'aiuto reciproco.*

Continuava lo scisma con Innocenzo VII religioso buono e caritatevole, eletto dal partito di Bonifazio IX. Le fazioni de' Colonnesi scoppiaron di nuovo sotto questo buon papa, che fu obbligato a rifugiarsi a Viterbo, dove egli pianse il sangue che l'impetuosa vendetta del suo indegno nipote fece versare in una delle così frequenti insurrezioni della sempre inquieta plebe romana. I Colonnesi padroni del Vaticano vennero cacciati, e ricondotto il papa fu accolto con applausi non minori degli oltraggi con cui lo avevano costretto alla fuga; ma la scossa gli portò la morte l'anno stesso.

(*Continua*) Numa.

CRONACA Provinciale e Cittadina.

La conferenza Billia.

Quando siamo entrati jeri nella Sala dell'Ajace, l'on. deputato Billia incominciava a leggere le prime parole del suo discorso in commemorazione di Quintino Sella.

E qui, prima di proseguire, dobbiamo fare una osservazione.

Dei cinque giornali cittadini quotidiani, il solo cronista della *Patria del Friuli, brillava* seduto, nel così detto banco riservato alla stampa.

Sempre così: in tutte le cerimonie più o meno ufficiali non ci può essere posto che per il rappresentante dell'organo trasformista!

Gran bella cosa aver la protezione di un Senatore!

In avvenire però pregheremmo sia il Municipio, che altri, ad osservare una etichetta un po' meno *aristocratica-feudale*; e poichè qui parecchi sono i rappresentanti del così detto *chilo* [illegible] *Carta stampata*, per tutti dev'esser tenuto un uguale trattamento.

— Ritornando alla conferenza dell'onor Billia, diremo a debito di imparziali e leali cronisti, ch'essa fu ascoltata con molta attenzione dal pubblico abbastanza numeroso, dal principio alla fine, e si chiuse con degli applausi.

Fu, come del resto lo si immaginava, una apologia caldissima alla memoria del *Sella*, del quale si celebrarono altamente lo ingegno e le virtù.

A parte qualche annedoto sull'uomo, il Billia, nulla disse di nuovo in quanto allo statista, al finanziere. I soliti inni cantati e ricantati per proclamarlo il salvatore di tutte belle cose, nonchè il grande amico e benefattore delle classi operaje, l'anticlericale per eccellenza, ecc. ecc.

Atto di giustizia quindi la erezione di un monumento a Roma, e di dovere quello di un busto a Udine, per cui il defunto tanto e tanto operò e fece.

Ma la orazione del *Billia*, presa intrinsecamente come lavoro, sia per la forma che pei concetti, ci piacque e può dirsi infatti pregievole e riuscita.

In quanto a noi però, come non togliamo oggi, non toglieremo mai una sillaba di quanto abbiamo nella profonda e libera convinzione nostra detto a proposito di *Quintino Sella*.

È che che oggi si scriva e faccia, e per quanti monumenti e busti innalzinsi alla sua memoria, *Quintino Sella*, più che scienziato, e uomo politico e altro che si voglia, passerà ai posteri col nome di *feroce tassatore*.

Per potervelo sopprimere converrebbe rifare tutta la storia di questi ultimi vent' anni e convincere essere stata ed essere ancora una mera fiaba, una invenzione, *la pellagra*.

— Osserviamo poi da ultimo come a questa conferenza, affatto nullo fu l' elemento operaio popolare accorso ad ascoltarla, e questo provi quanto fra le classi non privilegiate, sia cara e sacra la memoria di Sella!

Voi ci direte che facciamo della rettorica, ma noi vi risponderemo che ben più spesso, voi fate della menzogna.

Monumento a Garibaldi. Il bozzetto del monumento resterà esposto al pubblico nella Sala dell' Aiace *Martedì, Mercordì* e *Giovedì* della corrente settimana, dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Il contratto per la esecuzione del monumento venne sabato scorso stipulato fra il Presidente della commissione esecutiva cav. prof. Francesco Poletti, e lo scultore e fonditore Veneziano sig. Guglielmo Michieli autore del bozzetto *Victor*.

Il notaio sig. dott. Francesco Puppati da cui venne esteso il contratto, rinunciò anche in questa circostanza alle sue competenze, come per quelle spettantegli di verifica dei bozzetti presentati al concorso nel Gennaio passato.

I signori avv. Giacomo Baschiera e Antonio Fanna furono testimoni.

Da Pofabbro (Comune di Frisanco) ci *scrivono*:

Il parroco è inviso alla intera popolazione pel suo fare burbansozo, prepotente, desideroso d'immischiarsi nelle private faccende dei suoi parrocchiani.

Alla *Curia arcivescovile* venne chiesto il di lui allontanamento in seguito a ripetute dimostrazioni ostili, e quantunque S. E. l'Arcivescovo permettesse con sua lettera al Sindaco di soddisfare ai voti dei Poffabresi, il parroco continuò e continua a restarsene nella sua sede. Il Sindaco, uomo energico, replicò, con linguaggio accentuato, rimproverando al Pastore diocesano la mancata promessa e chiamandolo responsabile di tutti i disordini che *sarebbero* accaduti in paese. Le dimostrazioni contro il parroco assunsero un calore *nihilista* ed il sindaco non sapendo a qual santo appigliarsi si presentò al commissario di Spilimbergo onde eccitarlo a provvedere alla tutela dell'ordine ed affinchè si adoperasse a togliere la causa di turbolenze e tumulti. Indovinate, o lettori, quale fu la risposta del degnissimo commissario! Consigliò il Sindaco di presentarsi all'arcivescovo per supplicarlo a tramutare di sede il parroco.

A tale sortita esso sindaco, il quale sembra non ami punto Canossa e ci tenga a stare in carattere, rispose che ciò non avrebbe fatto giammai. È possibile un atteggio più pecorile dell'autorità governativa verso l'ecclesiastica?

Speriamo che il comm. Brussi, il quale è uomo da non far all'amore coi preti nè lasciar a questi dettare la legge, vorrà anteporre i suoi offici onde i desideri della popolazione di Poffabro siano esauditi.

I poveri e l'arcivescovo. Quando vediamo l'arcivescovo vestito di seta, con lunga coda, sulle spalle l' ermellino, dar la benedizione ai pezzenti che fan ala al suo passaggio e gli afferrano febbricitanti la mano per baciare l'anello episcopale, non possiamo che sorridere pensando alla povertà predicata e professata dal Cittadino di Nazaret, e da San Giovanni Battista che aveva il suo vestimento di pel di cammello ed una cintura di cuoio intorno ai lombi, e il suo cibo erano locuste e mele selvatiche. Coloro che invocano pietosi le benedizioni del porporato paffuto e rubicondo hano le vesti a brandelli, sono scalzi, smunta la faccia dalla fame e dai patimenti, mentre il gioiello che porta nella mano il diocesano basterebbe a dar vesti e pane a parecchi di coloro che si genuflettono innanzi alla sua carrozza per avere la di lui benedizione.

Ancelle. Anche quest' anno il reverendo parroco del Santissimo Redentore volle che figurassero le ancelle alla custodia del Santo sepolcro.

Non sappiamo per qual motivo esso parroco siasi incaponito a voler essere sempre circondato dalla celestiale coorte di donzelle anzichè di donzelli.

Si comprende di leggieri che a fronte del celibato hanno pur essi, i preti, come il Canonico Petrarca, un culto per la donna.

La disposizione tridentina è inumana e varrebbe meglio il vedere il prete a braccetto d'una bella moglie e circondato di numerosa prole, come avviene dei pastori protestanti.

Un parrocchiano.

L'ex collaboratore del «Folc», impagliacciatosi a Caricaturista. Oh Camillo arciamato, le *spoglie* mentite non bastano più a ricuoprirti. — Tu sei quel desso! Però diciamolo tosto: — ammiriamo il tuo coraggio proditorio: per vuotare tutta intera la tazza del fiele, hai bisogno di infingerti, di dar di frego all'identità del tuo proprio *io*, e travestirti da *clown*, come tu stesso, per tua bocca, confessi.

Non occorreva però aspettar di dirlo adesso: — chi è mai, che da lunga pezza, non ti abbia seguito nei *salti* e nelle *piroettate* politiche? Come direttore di una compagnia *acrobatica*, sembri proprio nato e sputato.

È mamma natura che ti destinava appunto per questo mestiere!

E però, per quanto tu vi sia consumato nell' esercizio, fosti un po' malaccorto, o ex collaboratore del *Folc*, in quella tua caricatura schizzata a proposito del *Giornalismo in Friuli*.

Tu dici infatti che tutti i giornali quotidiani di Udine, sono *pellagrosi*, e sarebbero *da consegnarsi domani o assai presto alla cura del cav. Perusini*.

Ora ecco: si sa troppo bene che il cav. *Perusini* è il direttore del nostro Civico Ospitale, ed è anco noto vedi, che da quel luogo là, dall'Ospitale, tu sei pur troppo un *reduce*!

Oh che, ti comincia così per tempo (siamo ai primi di aprile) a girare la testa in modo che quasi tu ne abbia il presentimento di dover ancora ritornarvi? Intendiamoci, veh, all' Ospitale!

In questo caso, oltre che raccomandarti alle cure del cav. *Perusini*, noi ti raccomanderemmo volontieri anco a quelle del cav. *Franzolini*, il valentissimo scienziato, autore di quella magnifica relazione a proposito delle *Spiritate di Verzegnis*.

Sarebbe proprio curioso, affeddidio, il sapere, a mezzo di una perizia, in quale stato mai di prossimo o lontano *fallimento* si trovino le tue facoltà mentali.

Noi ti siamo troppo buoni amici infatti, per non trepidare sulla tua salute e sull'avvenire che le è riserbato.

— Oh, non ti adirare no, nè per questo nè per altro che potesse capitarti, con l'*organetto di tutte le democrazie*!

Questo già lo sai, non avrebbe poi infine mai e mai a temere della tua collera, la quale è stata e sarà sempre fin che tu viva, la più buffa fra le buffe cose di questo mondo.

L'organetto di tutte le democrazie non ha dato ad ipoteca le sue convinzioni *radicali umanitarie*, inquantochè la sua coscienza è una di quelle che non si appigionano.

L'organetto di tutte le democrazie non sortì anima da *pagliaccio*, ma fibre da *gladiatore*; morirà combattendo nel suo circo, che non è un casotto da burattini o di istrioni, ma un'agone di lottatori senza macchia e senza paura, e dagli ideali larghi, sereni e forti.

Ma speriamo, come ci si promette, di scambiare ancora in avvenire, qualche parolina col *Caricaturista della Patria del Friuli*, ed ex collaboratore del *Folc*!

A rivederci, dunque, *Camillo!*...

Bohémien.

Da Tricesimo: — I funerali di Don Pietro Manini. Furono affatto civili quelli del prete don Pietro Manini, celebrati in Collalto, ieri, alle ore 8 ant. Furono imponenti. Aprivano il corteo le bambine della Scuola di Collalto poi tutti i terrazzani di Raspano di cui il povero Manini fu cappellano per più di 20 anni e la musica di Tricesimo. Il prete G. B. Zucchi amico del defunto e pure sospeso a divinis, seguiva il feretro.

Due bambini nipoti del compianto prete portavano una bella ghirlanda.

La bara era portata da 6 amici. Subito dietro la bara notai il sindaco di Segnacco, un lungo stuolo d'amici — il povero Manini ne avea tanti! ed in mezzo ai quali scorsi pure un prete d' un paese vicino.

Seguivano circa 300 torci, ed una lunga fila di uomini e donne che vollero così dare l'ultimo tributo d'affetto al non mai abbastanza amato defunto. Sul volto di tutti leggevasi il dolore. Al passaggio del feretro tutti quei buoni terrezzani stavano inginocchiati piangendo. Al Cimitero il sig. Morgante Giacomo salutò la salma a nome dei Collaltesi e di tutti gl' intervenuti e così finì la mestissima, imponente cerimonia.

G. B. L.

Latteria Sociale a Fanna. Il successo di questa latteria, assicurato fino dal suo nascere, si rafferma sempre più. Per recente vantaggioso contratto, essa fornisce tutto il burro che produce ad Alessandria d' Egitto. Sarà bene che questo si sappia dai consumatori, perchè si è rivelato che in qualche paese della provincia, non escluso Pordenone, viene posto in vendita del *Burro di Fanna* il quale, evidentemente, non è che una contraffazione.

Così il *Tagliamento*.

A Santa Caterina! Questa era la parola d'ordine che partiva ieri dalle bocche di un numeroso pubblico che s' inviava fuori porta Venezia.

La folla recatasi ieri su questo tradizionale prato rammenta l' epoche più belle, e molti vecchi asserivano non averne veduta mai di più.

Sul prato si danzava allegramente e si mangiava e si beveva del pari.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 7 aprile 1884

Avendo il sig. Stringari dott. Pietro ex medico condotto del Comune di Venzone con istanza 15 marzo p. p. chiesto il suo collocamento a riposo e la liquidazione dell'assegno di pensione che gli spetta a carico di questa Provincia, la deputazione riscontrato che la domanda è documentata regolarmente e che al dott. Stringari in base alle direttive austriache, compete un terzo dello stipendio di attività da esso goduto, stabilì d' accordargli l'assegno vitalizio di annue lire 329,22 con decorrenza 1 luglio 1883.

Autorizzato a favore del Comune di S. Vito al Tagliamento lire 100 per sussidio della condotta veterinaria comunale nel primo trimestre 1884.

Dispose a favore della Congregazione di carità di Gemona per l'ospitale omonimo il pagamento di lire 413.25 per dozzine di mentecatte povere della provincia nel primo trimestre 1884.

Furono inoltre trattati nella seduta stessa altri n. 51 affari, dei quali n. 23 d'ordinaria amministrazione della provincia, n. 17 di tutela dei Comuni, n. 10 d' interesse delle opere pie, ed uno riflettente operazioni elettorali; in complesso affari n. 54.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il segretario
F. Sebenico.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 32 contiene:

7. La Cancelleria della R. Pretura di Gemona fa noto che Lucia Tomat Mez vedova di Carlo Leoncedis di Venzone ha accettato beneficiariamente pel minore suo figlio Carlo Domenico Leoncedis fu Carlo la quota a detto minore competente della Eredità del di lui avo paterno Domenico fu Pietro Leoncedis detto Pittor, morto a Udine il 3 giugno 1882.

8. La Deputazione Provinciale di Udine avvisa che nell' esperimento d'asta per l'appalto relativo alla manutenzione della strada Provinciale del Monte Croce da Villa Santina al confine Bellunese verso Sappada, durante il quinquennio da 1883 a 1888 risultò miglior offerente Venier Giovanni ed a di lui favore fu aggiudicato provvisoriamento l' incanto per l'annuo canone di lire 7051.12. Sopra tale risultato si dichiarono accettabili ulteriori migliorie nel termine dei fatali che vanno a scadere col dì 15 corr.

9. L' Esattoria di S. Vito avvisa che nel giorno 13 maggio 1884 nel locale della Pretura di S. Vito, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a diverse ditte debitrici verso l'Esattoria stessa.

(Continua)

Teatro Nazionale. Un numeroso pubblico assistì la sera di domenica alla rappresentazione datasi al teatro Nazionale.

Il prof. *Vailati* raccolse, come di solito, molti applausi per le sue magnifiche suonate di mandolino.

I dilettanti dell' istituto filodrammatico recitarono la commedia in tre atti di Pilotto: *dall'ombra al sole*.

E, diciamolo tosto, con molta diligenza e con non comune bravura.

Degli uomini, va notato anzitutto il *Soli* che interpretò e rese egregiamente il carattere del simpatico prete Garibaldino. Il *Modenese* ed il *Piccolotto* dissero pure assai bene la loro parte. Abbastanza intonati nel complesso anche gli altri.

Veramente la cavalleria (non rusticana) insegna a rendere i primi onori al sesso così detto debole, ma viceversa, gentile; ogni regola ha però la sua eccezione, e nel caso nostro, per confermare una volta di più la verità di quel detto: *dulcis in fundo*.

E questo piacere ce lo procura la

signorina *Maria Simoni*, la quale fu una *Lisetta* squisita, e il pubblico la rimeritò giustamente di applausi calorosissimi.

Insomma la rappresentazione di domenica, fece proprio onore a tutti i nostro bravi dilettanti che vi presero parte.

Boh....

Questa sera alle ore 8 e mezza, i Dilettanti dell'Istituto Filodrammatico Udinese *Teobaldo Ciconi* insieme al celebre professore *Giovanni Vailati* daranno il seguente trattenimento:

Parte 1. *Fuoco al convento* Commedia in un atto di A. Bellotti.

Parte 2. Capriccio sull'opera « I due Foscari » del maestro Bellini.

Parte 3. *Martuccia e Frontino* Scherzo comico in un atto di A. Bon.

Parte 4. Tema con variazione sull'opera « La Sonnambula » del maestro Bellini eseguito sopra *una sola corda*.

Parte 5. *Frammento del canto Politico* di A. Aleardi, declamato da un socio dell'Istituto.

Parte 6. Fantasia sull'opera « Lucrezia Borgia » del maestro Donizzetti.

Parte 7. *L' Odeomane*, follia melodrammatica in un atto.

Negli intermezzi suonerà la fanfara del Reg. Cavalleria gentilmente concessa dal signor Colonello.

Morta per appoplessia a 24 anni. Fraina Maddalena di anni 24, da Barcesi, verso le 9 pom. del 5 corr. chiudevasi nella propria stanza per coricarvisi. Ad ora tarda del mattino susseguente, quelli di famiglia allarmati perchè la Maddalena tardava a farsi vedere, entrarono nella sua stanza e la trovarono morta.

La perizia medica ha giudicato che la povera Maria fu presa da appoplessia fulminante.

Fulmine incendiario. A Bonzicco in quel di Signano, il giorno 11 corr. si scaricò un fulmine sopra una casa, la quale in poco tempo, nonostante la dirotta pioggia e la coraggiosa opera di quei terrazzani andò distrutta quasi completamente.

Arrestati. Dai Vigili Urbani un questuante di Buia, e dalle guardie di P. S. una tal P. di S. Vito al Tagliamento.

Per un povero malato. Per il corista Durissini Giacomo, il quale trovasi gravemente ammalato e privo di qualsiasi mezzo di sussistenza, furono raccolte dai signori Moro Antonio custode del Teatro Minerva e Ferdinando Nigris custode del Teatro Sociale L. 20.80 (venti e ottanta centesimi) che gli furono consegnati.

Atto di ringraziamento. Doppia cisti ovarica affliggeva la mia buona Licinia; una splendida operazione del Cav. Fernando prof. Franzolini, assistito dal dott. Basilio Frattina, dal dott. Fabio Cav. Celotti e dal dott. Giuseppe Friz, me la strappò alla morte, oggi è salva.

A Lei, Egregio Professore, in gragratitudine del bene che mi fece non posso che offrirle la mia vita; agli esimii che l'assistevano i miei più sinceri ringraziamenti.

Ringrazio pure di cuore tutti i gentili cittadini, che tanto si interessarano della salute della povera ammalata, ed in particolare i simpatici fratelli Dorta che con cura più che paterna mi accolsero nel momento fatale, e nulla tralasciarono per alleviare il mio dolore.

Udine, 11 aprile 1884

Avv. Ugo Bernardis.

Bollettino Settimanale

dal 6 al 12 aprile 1884

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » — » 1
Esposti » 1 » —
Totale n. 20.

Morti a domicilio.

Giuseppe Plaino fu Domenico di anni 82 agricoltore — Rosa Rodaro di Giuseppe di giorni 15 — Luigia Degani fu Domenico d'anni 52 civile — Anna Murero fu Luigi d'anni 76 civile — Giovanni Maria Maccoritto fu Valentino d'anni 59 agricoltore — Giulio Cesare Parisio fu Agostino di anni 50 spedizioniere — Caterina Luvischi Sbrovazzi fu Michele d'anni 80 casalinga — Umberto Metus di Gio. Batta di mesi 10.

Morti nell' Ospedale Civile

Rosalia Ungilli di mesi 1 — Adelaide Uglietti di mesi 2 — Carolina Morossi fu Francesco d'anni 47 cucitrice — Laura Zamolo Leonarduzzi fu Girolamo d'anni 71 contadina.

Totale n. 12

dei quali 1 non app. al Com. di Udine.

Matrimoni.

Andrea Lazzarini facchino con Virginia Vizzi contadina — Giuseppe Iacuzzi con Anna Patroncino contadina — Antonio Agosto falegname con Rosa Mauro setaiuola — Giuseppe Baba pizzicagnolo con Giovanna Buttera cameriera — Francesco Patroncino agricoltore con Maria Ruttar contadina — Giuseppe Giovanni Pagnutti agricoltore con Maria Dreossi serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'albo municipale.

Antonio Della Negra infermiere con Maria Zanello serva — Marco Colautti operaio con Luigia Emilia Rizzi contadina — Luigi Bardusco Ragioniere con Angela De Carli agiata — Dott. Francesco Veronese medico con Irene Tavagnutti casalinga — Antonio Marangoni Masolini possidente con Antonietta Miccoli agiata.

Utile avvertimento. La vera *Pariglina* del prof. *Pio Mazzolini di Gubbio*, è quella che si prepara dal suo figlio *Ernesto*, unico erede al R. Stabilimento in *Gubbio* (Umbria). Eccone le irrefragabili prove, che faranno tacere certi cattivi speculatori e imitatori.

« *Brano del Testamento del fu prof. Pio Mazzolini rogito Notaio Lucarelli in data 2 aprile 1868.* »

Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del mio Liquore depurativo di Pariglina composto.

Estratto dall' istrumento col quale Giovanni Mazzolini, ora farmacista a Roma, accetta il testamento paterno e riconosce il fratello Ernesto erede ecc., Rogito Notaio Lucarelli, 8 aprile 1863. »

Ed infine si obbliga di riconoscere siccome fin da ora riconosce, il suo fratello Ernesto qual unico erede del secreto, ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore depurativo di Pariglina. Giovanni Mazzolini farmacista in Roma.

Ora dunque perchè il pubblico non sia mistificato, e perchè sia tranquillo chi vuole un sicuro rimedio per la *Scrofola, Artrite, Erpete, Scorbuto, Reumatismo*, ed un sovrano depurativo del sangue, domandi sempre la *Pariglina del Mazzolini di Gubbio.*

Rivolgersi al R. Stabilimento **Mazzolini, Gubbio** *o al Deposito in* **Udine** *presso la Farmacia* **Bosero e Sandri** *dietro il Duomo.*

Notizie Politiche

Parigi, 14. Il *Temps* dice che la presa del Honghoa segna il termine delle operazioni nel Tonkino; ora non rimane che assicurarne il pacificamento purgandolo delle bande di pirati.

Telegrammi dall'*Agenzia Havas* recano che le truppe che si trovano ad Honghoa appartenevano alle truppe del Yannan, ed erano comandate dal generale Cham.

Esse non fecero la menoma resistenze e fuggirono da diverse parti appena scorsero la brigata Brière, che si dirigeva su Honghoa di fianco, mentre la brigata Negrier marciava di fronte.

La città di Honghoa ed i villaggi circostanti furono pressochè distrutti dai cinesi stessi col fuoco, nonchè dal bombardamento prolungatosi sei ore.

— Il *Figaro* dice: Il papa non ha nè ebbe menomamente l'idea di abbandonar Roma. Fu il *Moniteur de Rome* che volle profetizzare tale dipartita, ma screditossi assai.

— Il presidente del Consiglio Ferry ed i suoi colleghi sono giunti a Cahors per l'inaugurazione del monumento a Gambetta.

— Furono accolti dalle autorità, da parecchi prefetti, da una grande folla. Un grosso corpo di truppe rendeva loro gli onori. Emilio Castelar scrisse al sindaco di Cahors scusandosi di non poter venire all'inaugurazione. Nella sua lettera il grande oratore spagnuolo dice scorgere nelle onoranze a Gambetta il preludio della confederazione latina.

Il poeta fotografo parigino Carjat, già intimo di Gambetta insistette nel leggere al banchetto una poesia contenente allusioni contro la Germania, ma i ministri vi si opposero.

Ultimi Telegrammi

Roma, 14 Il ministro Grimaldi presenterà, alla riapertura della Camera, il progetto di legge sul credito fondiario. Il ministro chiederà si affretti la discussione di questo progetto, elaborato dai ministri antecedenti e da lui, in alcuni punti, modificato.

— I Reali partiranno il giorno 24, con treno speciale, per Torino, onde assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale. I Reali saranno accompagnati dai ministri Depretis e Grimaldi.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 14 aprile

B. I. 1 genn. 1884 - da 94 25 a 94 35 — R. I. luglio 1884 - da 92 08 a 92 18 — Banca Veneta 1 gennaio da 188 a 188.50 Società Costr. Veneta 1 genn. da 375 a 377

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	—.—	a	—.—
Germania 3/m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	99.95
Londra 3/m	3 —	»	25.—	»	25.04
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	99.95
Vien. Trieste	v. 4 —	»	207.50	»	208. —

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a —.208,25

Berlino 14		Londra 12	
Mobilliare	541.—	Inglese	102 9/16
Austriache	538.—	Italiano	93 3/4
Lombarde	243.—	Spagnolo	—.—
Italiane	94,25	Turco	—.—

Firenze 14		Milano 14		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	94.75	94.80
Londra	25.05	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	100.—	Az B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M.	596.—	Cambio L.	25.04	25.06
Banca T.	—.—	Francia	99.87	99.97
C. M. I.	815.50	Berlino	122.15	121.90
Rendita	94.75	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

G. B. De Faccio, gerente respon.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Residente in MILANO, Via Borgogna 6

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esp. Nazionale di Milano 1881

AVVISO.

Questa Società apre ora le operazioni dell'Esercizio 1884, che è il 28° di sua esistenza.

Le tariffe in quest'anno stabilite dal Consiglio d'Amministrazione, in concorso coll'apposita Commissione, nominata dall'Assemblea Generale, mentre fanno ragione delle giuste domande di molti Socj, nonchè delle risultanze statistiche degli ultimi anni, si basano su quei principj di prudenza che servono a garantire nel miglior modo gli interessi sociali e ad impedire che essi vadano compromessi per soverchie, ed inconsulte facilitazioni.

La Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, che non lucra, nè mira a lucrare, si attiene fedelmente al principio di mutualità, di non altro preoccupata che del pensiero di rispondere dei proprj impegni in faccia ai Socj, onde ognuno di essi, mercè il pagamento di premj convenienti ed equi, abbia sicurezza del pieno risarcimento dei proprj danni.

Nelle poco liete condizioni in cui versa ora l'agricoltura, è nell'interesse dei signori Proprietari e Coltivatori di fondi, di estendere e consolidare il benefico sodalizio, perchè solo da una solida ed estesa Società mutua, ponno attendersi le maggiori garanzie coi minori sacrifizi, e perchè l'azione moderatrice che essa Società esercita, sarà tanto più efficace quanto più la mutualità si renderà forte e capace di resistere agli urti dei più sgraziati eventi.

La Società possiede ora un vistoso fondo di riserva, e dopo le riforme introdotte nel suo organismo e la semplificazione e l'economia attivate nelle sue operazioni, si trova in una posizione da poter promettere le migliori prospettive per sè e per i proprj Socj.

Fra poco verrà annunciato il *Programma* per una speciale assicurazione dell'uva.

Le assicurazioni si ricevono dalla Direzione, dalle Agenzie e Sub-Agenzie locali, incaricate di fornire schiarimenti e di prestarsi a qualsiasi ricerca dei signori Assicurati.

Milano, 23 marzo 1884.

Il Consiglio d'Amministrazione

Litta Modignani nob. cav. Alfonso, Pr.

Armanni avv. cav. Andrea, Bassano dott. Vita, Busi cav. Luigi, Chiodi ing. cav. Luigi, Di Canossa marchese Ottavio, Durini conte Giulio, Maiola cav. Carlo, deputato, Marcello conte Ferdinando, Nicola geom. cav. Angelo, Paini avv. Giulio, Radici avv. Elia, Rusca conte comm. Raffaele, Tasso Paolo, Terenghi cav. Annibale, Verga dott. cav. Vincenzo

Massara cav. Fedele, Direttore.

Il segretario *Predevalli*

L'Agenzia di **Udine** è presso il Sig. **Angelo Morelli-Rossi** *Piazza del Duomo N. 1.*

AVVISI

in 3ª e 4ª pagina

a prezzi modicissimi

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.38 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Lavoratorio d'istrumenti Musicali

GIUSEPPE FAJONI

Udine — Via Daniele Manin N. 5 — Udine

Eseguisce ogni genere di riparazioni, accomodature, riforme d'Istrumenti a fiato in metallo ed in legno.

Fornisce d'Istrumenti Musicali sceltissimi — delle principali e premiate Fabbriche Italiane ed Estere — Bande Musicali, Fanfare ed Istrumentisti a prezzi eccezionalmente ridotti dal costo di Fabbrica.

Lavora in guarnizioni d'ottone dorato ed argentato; specialità Stemmi, Trofei militari, Emblemi musicali, Iniziali, Monogrammi, Placche traforate, ornamenti per bordature ecc.

Assicura sollecitudine.

Lavoro accuratissimo, prezzi limitati.

G. Fajoni.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA : HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc. e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente confermerà meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di alcun valore.

Unico deposito in Udine presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolcin)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie. Un pacchetto con istruzioni costa Lire 1. Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.